

10. Il rapporto medico di famiglia – paziente

Dott. Lucio Facchin – medico di medicina generale

La professione del medico di medicina generale (MMG) è ricca di aspetti psicologici, implicazioni sociali, affettive ed è molto coinvolgente ed arricchente umanamente. Il medico entra nella casa del suo paziente e con discrezione ed empatia deve prendersi cura di quel nucleo familiare, che gli affida con fiducia la sua salute psicofisica, il tesoro più importante per costruire la sua vita. Di quel paziente condivide gioie e dolori; lo vede diventar adulto, anziano, vede crescere i suoi figli.

Il vecchio medico paternalista resta solo un ricordo, però di quella figura il medico di famiglia odierno deve conservare l' autorità e così del medico tecnocrate deve avere il saper fare. Al MMG è indispensabile soprattutto l' umanità e la sensibilità per poter capire la cultura, la spiritualità dell'altro, il suo vissuto, le sue emozioni.

Il medico di fiducia non è individualista ; esiste un “tu” grazie al quale egli esiste, ha quel ruolo e, nel bene e nel male , ha costruito dal confronto con chi ha incontrato, la sua figura di uomo e di medico. Non sempre sarà stato il buon samaritano, ma comunque avrà sempre cercato di esser altruista. Grazie a questo incontro con gli altri si comprende di più se stessi, si accoglie e si è accolti. **Attraverso l' ascolto, la compassione, la riflessione, il dialogo, un gesto, uno sguardo si realizza la comunicazione.** Queste qualità servono per instaurare un rapporto efficace con il malato che non deve scaricare sul suo medico i suoi problemi esistenziali e terapeutici, ma deve imparare a gestirli con l' aiuto del medico di fiducia.

Secondo voi può esser consenso informato quello chiesto ad un paziente, magari prospettando di cronicizzare con chemioterapia una neoplasia incurabile, cioè distorcendo la realtà e pilotando le sue scelte? Il buon medico deve avere un alto profilo morale ed etico, pur non togliendo mai la speranza al paziente.

Il codice di deontologia medica dice espressamente al medico di dare al paziente, tenendo conto del suo livello di cultura e delle sue capacità di discernimento, la più serena informazione sulla diagnosi, la prognosi, le prospettive terapeutiche e le loro conseguenze, nella consapevolezza dei limiti delle conoscenze mediche, nel rispetto dei diritti della persona e al fine di promuovere la miglior adesione alle proposte terapeutiche. Quale medico è più adatto a questo compito se non il medico di famiglia?

E' poi un diritto del paziente il diritto alla privacy ,al rispetto della persona, del suo pudore, a esser considerato anche quando è demente.

Altra questione :il cibo è alimento o terapia ? Penso a una mia paziente affetta da Alzheimer, alla quale ho consigliato in questi giorni di mettere una PEG, non essendo ormai possibile alimentarla altrimenti .

La vita umana è un valore indisponibile sempre, dal concepimento fino al termine naturale della vita. Per il credente in particolare la vita è sacra. Evitando ogni accanimento terapeutico, penso sia solo il medico a poter decidere con il paziente o il familiare come meglio accompagnare il paziente terminale, prendendosene cura, ad una fine serena dei suoi giorni, non praticando nessuna forma di eutanasia passiva o attiva .

Un'ultima riflessione voglio fare sul **rapporto medico di famiglia e specialista**. Lo specialista può dare informazioni diverse se non opposte a quelle del medico di famiglia o addirittura esprimere giudizi negativi nei confronti del collega , danneggiando alla fine il paziente stesso. Si tratta anche qui di etica professionale, per mancanza spesso di comunicazione fra colleghi. Cito la mia esperienza di colleghi venuti a domicilio per pazienti in assistenza domiciliare integrata , con i quali si è creato oltre ad un rapporto professionale, una amicizia duratura.

Infine propongo un modo di comportamento nel rapporto medico paziente da me seguito in oltre trenta anni di professione di medico di medicina generale .Penso di poter dire di aver cercato di trattare sempre ogni uomo come mio fratello, ogni donna come fosse mia moglie ,ogni ragazzo come un figlio ,ogni anziano come fosse mio padre o mia madre.